

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

(n. 9)

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 APRILE 1995

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE RISORSE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI,
DOTTOR WALTER LUCHETTI, SUI CRITERI CHE HANNO PRESIEDUTO ALLE NOMINE DI COMPE-
TENZA DEL TITOLARE DEL DICASTERO**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALBERTO PAOLO LEMBO

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del ministro delle risorse agricole, ali- mentari e forestali, dottor Walter Luchetti, sui criteri che hanno presieduto alle nomine di competenza del titolare del dicastero:		Nardone Carmine (gruppo progressisti-fede- rativo)	192, 195
Lembo Alberto Paolo, <i>Presidente</i>	191, 200	Pepe Mario (gruppo PPI)	195
Colosimo Elio (gruppo alleanza nazionale)	195	Rotundo Antonio (gruppo progressisti-fede- rativo)	199
Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord)	195	Trapani Nicola (gruppo forza Italia)	196
Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD) ..	197		
Luchetti Walter, <i>Ministro delle risorse agri- cole, alimentari e forestali</i>	191, 197, 199	Sulla pubblicità dei lavori:	
		Lembo Alberto Paolo, <i>Presidente</i>	191

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori venga assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, dottor Walter Luchetti, sui criteri che hanno presieduto alle nomine di competenza del titolare del dicastero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, dottor Walter Luchetti, sui criteri che hanno presieduto alle nomine di competenza del titolare del dicastero.

Prima di dare la parola al ministro Luchetti e considerato che egli non ha molto tempo a disposizione, prego i colleghi, per l'economia dei nostri lavori, di segnalarmi, dopo che il ministro avrà svolto la sua relazione, le richieste per brevi interventi o domande, in modo che possiamo esaurire questa fase in tempi non lunghi e passare poi al secondo punto all'ordine del giorno. Nell'affidarmi alla capacità di tutti i colleghi di autolimitarsi, cedo la parola al ministro.

WALTER LUCHETTI, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Grazie, signor presidente.

Sul particolare aspetto, oggetto dell'audizione odierna, desidero sottolineare che la cura degli interessi pubblici affidata al-

l'esecutivo è necessariamente correlata al potere-dovere di individuare, per lo svolgimento delle delicate funzioni direttive o di controllo in organismi del settore alla cui cura è preposto ogni dicastero, quegli elementi che, per le loro doti di elevata professionalità ed affidabilità appaiono, nelle valutazioni di chi dall'ordinamento è preposto alla scelta, idonei a costituire un rapporto che in primo luogo è di assoluta fiducia.

Ciò premesso, nel ribadire che, per quanto riguarda le nomine da me effettuate, mi sono attenuto ai principi innanzi enunciati, preciso, in ordine a specifici fatti, quel che segue. Il dottor Giovanni Polito è stato nominato commissario *ad acta* per le attività ex Agensud in sostituzione dell'ingegner Bruno Zanini, non destituito dall'incarico ma volontariamente dimessosi. Il dottor Polito, ex dirigente del ministero a lungo impegnato nel settore dell'irrigazione e della bonifica, è apparso elemento idoneo a svolgere le funzioni commissariali, dal punto di vista sia della preparazione professionale sia dell'esperienza e capacità organizzativa. Non ritengo di aver « emarginato » alcun funzionario ministeriale; credo anzi di avere, in forza delle personali conoscenze da me possedute quale ex direttore generale, valorizzato al meglio le professionalità, procedendo a qualche opportuno avvicendamento, sempre peraltro nell'ambito di funzioni di pari grado, valorizzazione che è stata anche sottolineata, per esempio, nel campo della sperimentazione agraria con l'attribuzione di questo delicato settore ad un funzionario particolarmente qualificato. Quanto al commissariamento dell'ISMEA, debbo rammentare che la legge 4 dicembre 1993 n. 491, istitutiva del Mini-

stero delle risorse agricole, alimentari e forestali, prevede, all'articolo 6, il riordino e/o la soppressione degli enti vigilati.

In tale prospettiva, e considerato che proprio per l'ISMEA un tale riordino si palesava quanto mai necessario a seguito della recente evoluzione della politica agricola e della conseguente necessità di erogazione di nuovi servizi specialistici di supporto, ho ritenuto, quale atto prodromico al provvedimento di riordino, di procedere allo scioglimento degli organi di ordinaria amministrazione e alla nomina — per un periodo di tre mesi — di un commissario straordinario nella persona del professor Giorgio Amadei. È parso infatti necessario, in considerazione della complessità delle procedure occorrenti per giungere al riordino, disporre, quale referente istituzionale all'interno dell'ente, di un organo monocratico che, proprio per tale sua natura, è in grado di esercitare i propri poteri in maniera agile ed incisiva. Sul merito della scelta, appare appena il caso di rammentare le doti di competenza e professionalità del professor Amadei, docente di economia agraria presso l'università di Bologna.

È stato sottolineato il saluto da me recato alla conferenza nazionale dell'agricoltura tenutasi a Mantova l'11 ed il 12 marzo scorso su iniziativa di alleanza nazionale. Voglio precisare che esso trova motivo nell'importanza delle tematiche discusse e nella finalità del convegno; mi sento infatti impegnato — e questo desidero sottolinearlo — ad essere presente (come ho sempre fatto nella mia vita professionale) dovunque si parli dei problemi generali dell'agricoltura e del settore agroalimentare, indipendentemente dalle parti politiche o sociali organizzatrici delle relative iniziative. L'ho sempre fatto nella mia vita professionale, e seguirò a farlo. Per quanto riguarda il caso specifico, la conferenza si proponeva di approfondire i nuovi scenari che si aprono all'agricoltura in conseguenza dell'approvazione dell'Accordo mondiale sul commercio e delle prospettive delineate dalla nuova politica agricola, e gli indirizzi evolutivi ritenuti compatibili per il settore. Si trattava, inol-

tre, di un'occasione di partecipazione aperta a tutti, come è confermato, fra l'altro, dalla presenza sia di relatori scelti indipendentemente dalla loro collocazione politica, sia dei rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, nelle persone del presidente della Confagricoltura, Augusto Bocchini, del presidente della Confederazione italiana degli agricoltori, Avolio, e del vicepresidente della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti.

Voglio in proposito rammentare che comunque non è certamente la prima volta, né sarà l'ultima, che ministri in carica partecipano a convegni o ad analoghe iniziative assunte da determinate parti politiche, ma non si è mai ritenuto che tale partecipazione assumesse carattere politico quando le iniziative erano rivolte a discutere, con piena apertura, problemi di interesse generale per il paese. Questo è quanto ritenevo di dovervi rappresentare per ciò che riguarda il mio operato.

CARMINE NARDONE. La relazione del ministro, per la verità, mi induce a svolgere due considerazioni preliminari. La prima è la seguente: signor ministro, la mia attività è stata per anni quella di formare tecnici direttivi della pubblica amministrazione, per cui so bene che, come prescrive qualsiasi buon trattato della scuola di pubblica amministrazione francese o di qualunque altro paese europeo, è opportuno separare l'impegno amministrativo dalla gestione politica e dalle forze che, di volta in volta, governano il paese. Anche in un sistema maggioritario, la pubblica amministrazione non diventa lo strumento di una parte o dell'altra, anche se le forze politiche di maggioranza hanno tutta la libertà di scegliere, come è pienamente legittimo, uno *staff* che ritengano di fiducia. La seconda considerazione è la seguente: chi viene nominato deve comunque rispettare rigorosamente l'imparzialità nella gestione ed i principi del buon governo nel compito che è chiamato a svolgere.

Citerò, allora, qualche piccolissimo esempio: il dato grave delle nomine effettuate, dall'insediamento del precedente governo a questo, in una continuità unica, è

non tanto il grado di appartenenza, che pure potrebbe essere criticato, quanto il fatto che l'unica variabile di riferimento sia stata il livello di appartenenza politica. Ritengo che tale criterio non possa essere condiviso nemmeno da coloro che, anche nel polo delle libertà, vogliono un vero rinnovamento, e non la riproposizione, in termini esasperati, dei vecchi metodi del passato.

Abbiamo contestato la prima nomina, quella dell'avvocato Giuseppe Valentino come commissario dell'UNIRE, per una ragione specifica: perché, al di là dei meriti professionali acquisiti dall'interessato nella difesa di deputati, o di altri, comunque per legami di partito, il dato vero è che, al posto di una strategia di riforma e di trasparenza, si è scelta una politica di nomine basata sull'occupazione dei posti. E ciò è avvenuto in una realtà, l'UNIRE, che pure andava riformata, come dovevano essere riformati l'ISMEA e l'AIMA. Alla nomina del dottor Giuseppe Valentino è seguita la delibera n. 391 dell'UNIRE, in data 20 marzo 1995, con la quale si sono destinati 150 milioni ad un convegno, tenutosi, guarda caso, a Lecce, su « Il cavallo murgese: allevamento e prospettive ». Al convegno hanno partecipato, oltre a lei, signor ministro, il dottor Valentino, il dottor Basile, l'onorevole Adriana Poli Bortone, il dottor Mario De Cristoforo, consigliere regionale di alleanza nazionale, ed il nuovo commissario del consorzio agrario, naturalmente candidato alle prossime elezioni, il dottor Mario De Pascalis. Ed il convegno era organizzato, ripeto, con 150 milioni dell'UNIRE: questo è il quadro!

Mi sembra che siamo di fronte ad un caso evidente di uso di parte di risorse non proprie: altro che *par condicio* televisiva! Si tratta di una questione seria ed è opportuno fare chiarezza su tale modo di agire. Nessuno ha sottolineato alcunché, signor ministro, nemmeno nella interpellanza n. 2-00433, di cui sono primo firmatario e che è stata sottoscritta da esponenti di diversi gruppi, relativa a questi stessi temi, sulla sua partecipazione a qualsivoglia convegno nazionale organizzato da qualsiasi forza politica; abbiamo osservato,

però, che una cosa è la sua partecipazione, un'altra quella dei responsabili della pubblica amministrazione, i quali dovrebbero mantenere il distacco da tutte le forze politiche, e non soltanto da una. È un aspetto, quindi, che non riguarda lei, che è libero di andare a qualsiasi convegno, se lo desidera.

Anche per l'ISMEA è stato seguito un criterio opinabile: fra l'altro, lei era consigliere di amministrazione dell'istituto. Probabilmente, lo svuotamento del consiglio di amministrazione è un atto, in qualche modo, di svilimento dello stesso, quindi anche del suo operato. Personalmente ritengo che l'ISMEA, come gli altri istituti, abbia bisogno di progetti e di innovazione, quindi della nomina degli organi democratici di gestione. Il professor Amadei è persona degnissima, tant'è vero che ha collaborato per anni al ramo editoriale della Federconsorzi: non è sicuramente un uomo nuovo, è colto, ma si poteva certamente compiere una scelta diversa, nuova, adatta ai tempi. Mi riferisco non ad una figura di commissario, ma ad un quadro democratico da ripristinare, anche per quanto riguarda il futuro di un istituto come questo. Non è emersa un'idea su come fare dell'ISMEA un istituto europeo, in grado di prevedere l'evoluzione dei mercati, di dare servizi ad un moderno sistema di imprese; è emersa una sola linea: l'occupazione secondo criteri di affidabilità. Il primo atto del commissario, naturalmente, come è libero di fare, è stato quello di partecipare ad un convegno, che può essere il più importante di questo mondo, ma comunque, di fatto, non mi sembra un buon esempio di una nuova stagione democratica di separazione tra politica e pubblica amministrazione.

Siamo liberi di andare dove vogliamo, ma questo paese non sarà riportato sulla retta via se a competere saranno non le capacità professionali ma l'appartenenza, o la capacità di rendere visibile l'appartenenza ed il grado di affidabilità nelle attività gestionali. Questo non fa piacere al mio gruppo, ma sono convinto che non faccia piacere nemmeno a tantissimi esponenti di altri gruppi parlamentari, perché

è quello che ha eroso la democrazia del nostro paese.

Ancora un'osservazione: la rivista dell'ISMEA, che lei ha omesso di citare. Mi deve spiegare in base a quale criterio è stato designato a dirigere una rivista di agricoltura del ministero un magistrato, il dottor Alfredo Mantovano, di Lecce (sono tutti di Lecce...), con una redazione che lei deve spiegare quali competenze abbia in materia di agricoltura. In Italia abbiamo organismi scientifici di altissimo livello: non si poteva scegliere un economista agrario, nell'ambito della società italiana degli economisti agrari, magari di destra? Ma questo non interessava, e si è scelto un magistrato: a che pro? Analogamente, i componenti della redazione, al posto dei funzionari del ministero, da quali testate giornalistiche provengono, quale competenza hanno in materia di agricoltura? Anche questo non viene spiegato.

Se per i consorzi agrari è sorprendente il fatto che si siano nominati commissari il 31 dicembre, l'ultimo dell'anno (forse è un segno di attivismo il fatto che questo Governo formalizzi nomine di commissari l'ultimo dell'anno), senza affrontare invece un piano di riorganizzazione ed i problemi che soffocano l'esistenza di una moderna rete di servizi in questo paese, è del tutto evidente che la linea seguita non è corrispondente ad un'azione di riforma ma consiste in un'occupazione di parte di strutture, anche se non funzionale, inefficiente, incapace di competere con il meglio che abbiamo in Europa.

Per questo le sue considerazioni, signor ministro, sono largamente insoddisfacenti, anche perché a pagare sono i coltivatori. La stessa logica è stata seguita per l'EIMA, che andava riorganizzata in maniera diretta. La causa del mancato funzionamento non è stata individuata nella sedimentazione storica, organizzativa, di relazioni, di interessi da rompere intorno a quell'azienda; l'unico problema era mandare a casa un consiglio di amministrazione insediato da tre mesi per nominare un subcommissario, il quale non si assume la responsabilità di firmare un atto deliberativo. Si è ormai alla patologia della pub-

blica amministrazione. Qualunque cosa viene inviata alla Corte dei conti, alla magistratura, si fa a gara per tutto questo, con una fuga dall'assunzione di qualunque responsabilità; pagano i coltivatori, che si trovano in condizioni disastrose. Questo è intollerabile!

Perché non affrontare allora un nuovo commissariamento dell'EIMA, visto che questo commissario è stato totalmente incapace di affrontare i problemi e la situazione di emergenza?

Signor ministro, non si può andare avanti in questo modo. Tra l'altro, abbiamo avuto un rapporto di correttezza nei confronti del precedente ministro e nei suoi confronti, anche attraverso questa atipicità politica (perché si tratta di una atipicità politica). Signor ministro, faccio i migliori auguri ai candidati della sua famiglia alle prossime elezioni, ma è evidente che esiste una atipicità complessiva di questo Governo, il quale per essere utile al paese dovrebbe avere senso di responsabilità, limiti di opportunità e correttezza di relazioni.

Ho invece l'impressione che anche in questo contesto non si rinunci all'uso straffottente — chiedo scusa del termine — e di parte nella gestione della pubblica amministrazione. Non è tollerabile, signor ministro, la concessione di 150 milioni per un'iniziativa di parte. Altro che alterazione delle regole! Qui esistono gli estremi per adire la procura della Repubblica e credo che qualche collega lo farà nei prossimi giorni, perché si è giunti all'uso privatistico di risorse pubbliche, che era il cancro del passato e che riemerge con più forza adesso!

Mi ritengo pertanto insoddisfatto della sua relazione. Debbo dire, signor ministro, che vi è stato un fatto di lealtà; queste cose sono state dette senza pregiudizi nei confronti di alcuno. Mi deve credere: forse perché non provengo dall'attività politica piena, nella mia vita sono stato sempre un accorto osservatore del funzionamento della pubblica amministrazione. Ho l'onestà culturale di dire che ho denunciato fatti del genere anche quando provenivano da aree politiche a me vicine. Per questa

ragione, ho tutti i titoli e la forza per dirlo quando comunque questi fatti si verificano.

ELIO COLOSIMO. Innanzitutto ringrazio il ministro per la sensibilità e - perché no? - per la celerità con cui è venuto in questa sede a riferire in ordine alle nomine di sua competenza. Spero che non si sia usato il vecchio manuale Cencelli; credo che così sia stato, se è vero, com'è vero, che questo è un Governo di tecnici. Spesso ho condiviso, a volte apprezzato, gli interventi del collega Nardone; ma non ho capito bene il suo accorato intervento di oggi, perché questo Governo, che è di tecnici, deve essere governato dai tecnici, ma non dai tecnici di sinistra, caro Nardone...

MARIO PEPE. Neppure da quelli di destra!

ELIO COLOSIMO. Di destra e di sinistra. Voi avete votato questo Governo (noi ci siamo astenuti) ed i tecnici che lo compongono vi deludono nel momento in cui non si attaccano al vostro carro. È un fatto che io interpreto in questo modo.

Non intendo polemizzare e voglio seguire la raccomandazione del presidente Lembo, il quale ha sottolineato che il ministro non ha molto tempo a disposizione. Non comprendo però l'accorato intervento di Nardone. E allora fate dimettere questo ministro, toglietegli la fiducia, fate dimettere anche Dini! Se ci darete una mano, vi ringrazieremo di questo, però fatelo; non lamentatevi per chiedere di più!

CARMINE NARDONE. Non chiediamo nulla!

ELIO COLOSIMO. Evidentemente queste nomine non sono state concordate secondo un vecchio modo di fare politica, secondo il consociativismo che voi conoscete bene.

GIANPAOLO DOZZO. Signor ministro, non intendiamo né in questa sede, né con l'interpellanza n. 2-00433, già citata dal collega Nardone, limitare la libertà di

azione, di pensiero e di parola del dottor Luchetti, e nemmeno quella del ministro Luchetti. Facendo mio il discorso del collega Colosimo, secondo cui lei fa parte di un Governo di tecnici (e un Governo *super partes* dovrebbe avere la stessa opportunità nel valutare certe occasioni, certe conferenze), ribadisco che da parte nostra non vi è alcun intento di privarla della sua libertà. In taluni casi, signor ministro, è bene ricordare che una cosa è l'intervento in un convegno, un'altra cosa è partecipare all'intero convegno ed ascoltare anche i discorsi politici.

ELIO COLOSIMO. Non è vero!

GIANPAOLO DOZZO. Signor ministro, non vogliamo che lei si attacchi ad alcun carro; le chiediamo cortesemente di essere veramente *super partes*.

ANTONIO ROTUNDO. Il collega Nardone ha annunciato su quell'episodio specifico un esposto alla procura della Repubblica. Penso che questo sia un atto doveroso: come è stato ricordato prima, alcuni giorni fa, come è stato annunciato con grande evidenza sui manifesti e sulla stampa locale, in compagnia del gruppo dirigente di alleanza nazionale si è dato vita ad una manifestazione di parte, alla quale peraltro non sono stati invitati neppure i deputati della provincia di Lecce; e, fatto immorale per un Governo che ha dovuto chiedere, con una manovra aggiuntiva, sacrifici agli italiani, si è visto che il nominato dall'ex ministro alla direzione dell'UNIRE paga e finanzia una campagna elettorale alla quale era annunciata la partecipazione dell'attuale ministro, dell'ex ministro, del capogruppo di alleanza nazionale al consiglio regionale e dell'altro nominato dall'ex ministro. Colgo l'occasione per chiedere al ministro Luchetti una risposta all'interrogazione, perché quell'altra persona nominata commissario liquidatore del consorzio agrario di Lecce, che ho definito amico personale e grande elettore dell'onorevole Poli Bortone, è puntualmente candidata nelle liste di alleanza nazionale.

La fiducia che personalmente ho accordato al ministro e che ho reiterato l'altro giorno sulla manovra è stata fortemente messa in discussione perché ho potuto vedere il ministro, che ha visitato altre volte la mia città accompagnato dall'ex ministro, che piantava alberi nei rioni della città. Ho chiamato il prefetto, il quale non sapeva: un parlamentare della Repubblica chiedeva se la visita del ministro (visita — così è apparsa all'opinione pubblica — di parte, utilizzata in maniera di parte) fosse stata in qualche modo annunciata e se ad essa potessero presenziare anche i parlamentari. Il ministro ha partecipato ad una riunione alla camera di commercio organizzata dall'attuale candidato alla regione, nominato commissario liquidatore (per tale nomina, attendo risposta all'interrogazione, avendo sollevato problemi di incompatibilità e di mancanza dei requisiti). Si tratta di Mario De Pascalis, che lei conosce, suppongo; anzi, ho verificato che lo conosce durante un'occasione in cui ero presente anch'io, in ordine alla quale mi consenta di esprimere il mio profondo rammarico (ho anche presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio).

Abbiamo avuto un incontro con i sindacati della provincia di Lecce sul problema del tabacco: lei in quell'occasione, presente anche il sottosegretario Bianco, ha assunto l'impegno a dare comunque una risposta, negativa o positiva, entro sette giorni; è trascorso un mese e mezzo e la risposta non è venuta. Attendo anche — è vero che non si tratta di atti dell'attuale Governo — risposta in merito ad altre interrogazioni, soprattutto in riferimento agli incarichi legali affidati dallo SCAU al cognato dell'ex ministro, avvocato Bortone. Ritengo che un Governo di tecnici, anche per gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio, debba quanto meno avere rapporti corretti con il Parlamento, dando risposte puntuali alle interrogazioni presentate.

NICOLA TRAPANI. La ringrazio, signor presidente, per avermi consentito di prendere la parola. Dopo aver ascoltato gli interventi precedenti, desidero far presente al ministro che il polo delle libertà non ha

sostenuto questo Governo ed ha pensato che probabilmente le cose nel tempo si sarebbero ribaltate, nel senso che a difenderlo forse potevamo essere noi: mi pare che in questo caso le cose si stiano verificando proprio come pensavamo. A me sembra che certe motivazioni qui addotte siano tirate in ballo solo quando si cerca di ribaltare certe situazioni politiche che man mano vanno evolvendosi. Non vorrei, per esempio, che si attaccasse il ministro perché ha preso una posizione rigida e ferma — mi risulta — nei confronti della questione dello zuccheraggio e dell'OCM vitivinicola.

Era previsto — è mia convinzione — che alcune iniziative non dovessero essere portate avanti da questo Governo; era stato detto anche in Assemblea che avrebbe effettuato alcuni interventi urgenti di transizione e che poi vi sarebbe stato un Governo politico, perché alcuni degli argomenti che qui sono stati trattati più che una natura tecnica hanno una precisa sfaccettatura politica, che può essere risolta solo da un Governo che abbia una chiara posizione politica.

Dopo questa premessa, signor ministro, anche se a me risulta l'esistenza di grossi problemi con l'EIMA e di contrasti sull'argomento, mi permetto di dirle che in taluni casi è necessario intervenire con immediatezza e con molta energia, perché alcuni fatti che stanno avvenendo nella mia zona, che credo interessino un po' tutto il territorio nazionale, sono molto gravi: alcune distillerie hanno chiuso i battenti e hanno licenziato il personale, molte famiglie hanno perso il lavoro, molta gente aspetta ormai da anni di poter incassare delle somme ingenti. Ritengo quindi che sia giunto il momento, a seguito anche di sollecitazioni provenienti da quest'aula e da altre parti, di attuare alcuni interventi con la massima urgenza.

Mi permetto anche di far presente che la settimana scorsa a Marsala è avvenuta una manifestazione di agricoltori, i quali, signor ministro, chiedono di poterla incontrare; si tratta di problemi della massima urgenza, e quindi la prego di farmi sapere quando sarà possibile discuterne con al-

cuni parlamentari. Vorrei anche sapere quali provvedimenti il ministero intenda adottare per evitare che altre navi cariche di vini e di mosti provenienti dal sud America entrino in Italia, creando turbative nei prezzi di mercato.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Sarò molto breve. Non era mia intenzione intervenire, ma il dibattito mi ha stimolato, anche perché - lo dico scherzosamente al collega Nardone - mi sembrava di essere nella mia regione, l'Emilia-Romagna: se mi fossi dovuto rivolgere alla procura della Repubblica tutte le volte che il potere locale e politico ha fatto un convegno, spendendo centinaia di milioni per propagandarsi, avrei dovuto trascorrere tutta la vita in procura. Ciò non vuol dire che quello che ho condannato in Emilia-Romagna possa essere consentito in altre regioni. Ho sempre condannato questo modo di utilizzare il potere pubblico e quello locale per scopi di parte e non mi sembra che un modo nuovo di far politica sia quello di imitare - se è vero quanto è stato detto - gli aspetti deteriori di quello precedente.

A proposito delle nomine, mi ha colpito - perché la condivido - la parte finale dell'intervento del collega Nardone riguardante il problema dell'agricoltura, degli agricoltori, dei coltivatori diretti e dei produttori agricoli italiani che si trovano a fare i conti con situazioni assolutamente insostenibili. Interessandomi in Commissione del problema della distillazione, mi sembra di capire che ci troviamo all'interno di uno psicodramma, nel senso che non si riesce più a comprendere in che modo venga gestito, o non gestito, o comunque come si possa continuare ad accettare un rapporto fra istituzioni, cittadini e produttori tale per cui anche gli impegni più solenni assunti dalle istituzioni vengono drammaticamente disattesi. Esiste un ministro che deve prendere i provvedimenti del caso. Se vi sono situazioni incancrenite, qualcuno deve risolverle, altrimenti la responsabilità ricadrà sul ministro e sul Governo che, lasciando le cose come sono, costringeranno il Parlamento ad assumere altre iniziative, considerato

che quelle già assunte evidentemente non sono state in grado di sbloccare determinate situazioni.

Vi sono altri problemi che probabilmente emergeranno nei prossimi giorni; vi sono preoccupazioni forti che riguardano i produttori, la Padania, il sud e i suoi problemi. Credo che su queste questioni occorra rapportarsi con il Governo, che probabilmente durerà qualche altro mese (non ho messo in dubbio che si voti a giugno). Bisogna porre qualche punto fermo, altrimenti il rapporto del Parlamento e della Commissione con il mondo agricolo diventerà sempre più difficile proprio a causa delle risposte che non riusciamo a dare.

WALTER LUCHETTI, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Nel ringraziare tutti per gli interventi svolti, debbo confessarvi che mi aspettavo di essere chiamato ad affrontare i problemi dell'EIMA: poiché non lo avete fatto, chiedo al presidente di iscrivere l'argomento all'ordine del giorno di una prossima seduta nella quale vorrei rappresentarvi la gravità della situazione, che deriva non solo dal fatto che le cose al suo interno non funzionano ma anche dalla colpevolizzazione dell'ente. Trascorrendo nei suoi uffici qualche giorno alla settimana, mi sono reso conto che bravissimi funzionari ed impiegati mandano avanti la baracca nonostante lo stabile di via Palestro 81 tutti i giorni sia pieno di personale della Guardia di finanza, dei carabinieri, della magistratura. Si lavora in condizioni veramente disastrose.

Ho preparato una relazione proprio perché desidero rappresentarvi questa situazione e dare atto del sacrificio di coloro che lavorano all'interno dell'EIMA.

Sempre a proposito di tale ente, vi è il problema, sottolineato dagli onorevoli Nardone, Giovanardi e Trapani, dei rapporti tra commissario, ministro e struttura. Anche da questo punto di vista ho avuto occasione di verificare la situazione e devo dire che vi sono alcune cose che effettivamente devono essere «adattate». Sono comunque in una fase di compren-

sione di questi rapporti e spero di potervi dare qualche ulteriore informazione in proposito. Come è stato sottolineato, la situazione penalizza unicamente gli operatori: ciò deve essere assolutamente evitato.

Come vi dicevo, ho intenzione di fare una relazione alle Commissioni della Camera e del Senato e di aprire un dialogo sugli interventi necessari al fine di modificare determinate situazioni.

Quanto al problema del latte, posso dire che la questione è chiusa, nel senso che il 31 marzo è stato definito il bollettino: rimane però il problema del contenzioso con Bruxelles a proposito della legge n. 46 del 1995, che sto cercando di risolvere. Proprio questa sera si svolgerà una riunione con i funzionari della Commissione, nel corso della quale sarà affrontato il problema delle incompatibilità che sono state sottolineate. Spero che in quella sede risolveremo il problema della legge n. 46 che, pur avendo aspetti negativi, presenta anche aspetti positivi, uno dei quali, fondamentale per quanto riguarda il nord, è quello dell'abbattimento della quota annua prodotta. Il meccanismo che voi avete votato ha consentito (ammesso che si sblocchi la questione della compatibilità) di ridurre al minimo l'impatto negativo sulla quota B, che doveva essere del 65-70 per cento e che per effetto dell'abbattimento (cioè con l'eliminazione delle quote non prodotte su quota A al di sotto del 50 per cento) si riduce al 52 per cento.

Vi sono altri due elementi che costituiscono oggetto di preoccupazione: l'autocertificazione ed i piani di sviluppo. Per quanto riguarda il primo, in realtà, abbiamo messo dei paletti, nel senso che, con una circolare, abbiamo interpretato, anzi dato la traduzione corretta della disposizione di legge che avete votato. In pratica, abbiamo spiegato cosa si intenda per contenzioso e tutto il resto. Per quanto riguarda i piani di sviluppo, è prevista la proroga per quelli realizzati al 30 dicembre 1992 (vedremo come trattarli). In proposito è stata già predisposta ogni cosa; sto solo cercando di vedere che la Commissione non crei grossi problemi di compati-

bilità per quanto riguarda la legge n. 46. Come sapete, il bollettino uscirà a 9 milioni 700 mila tonnellate, con 230 mila tonnellate di riserva, che poi utilizzeremo (vedremo come) per i piani di sviluppo e per le autocertificazioni, nei limiti che abbiamo detto e sempre che vi sia compatibilità.

In queste ultime settimane abbiamo approfondito il discorso relativo all'utilizzazione dei dati che ci derivano dagli acquirenti per la campagna 1993-1994. Siamo in possesso delle dichiarazioni degli acquirenti che registrano una produzione di latte in Italia per la campagna 1993-1994 di 9 milioni 860 mila tonnellate. Avremmo potuto utilizzare questi elementi ma i presidenti delle organizzazioni professionali ed in particolare gli assessori ci hanno dato un compito che non è stato facile assolvere. Vedo qui presente l'onorevole Galli, relatore sulla legge n. 46, col quale abbiamo avuto contatti, il quale sa perfettamente che non abbiamo potuto assolvere il compito che ci è stato affidato perché si voleva l'utilizzo di questi elementi (con il cambio dell'anno di riferimento: 1989 anziché 1988 e 1994 anziché 1993) ma con una penalizzazione da apportare in modo graduale ai produttori di quota B. Questo non è stato possibile sul piano giuridico, ed abbiamo quindi ripiegato sull'applicazione della legge n. 46.

Per quanto riguarda il vino, sono a disposizione degli agricoltori di Marsala, con i cui rappresentanti potrò senz'altro incontrarmi.

Tornando alla questione delle nomine, debbo innanzitutto precisare che la mia relazione faceva riferimento alle poche nomine (in sostanza, due) che ho personalmente effettuato. Posso, quindi, prendere atto delle considerazioni dell'onorevole Nardone relative alla nomina dell'avvocato Valentino, ma debbo precisare che essa non è attribuibile al Governo in carica.

Per quanto riguarda il convegno a cui si è fatto riferimento, ho saputo anch'io che si è svolto, ma non sapevo nemmeno che fosse stato indicato il mio nome nella locandina: non ho partecipato assolutamente, quindi, al convegno...

ANTONIO ROTUNDO. Quindi, hanno messo il suo nome senza il suo assenso?

WALTER LUCHETTI, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Mi consenta di proseguire: non sapevo nulla di questa storia; ho peraltro telefonato all'avvocato Valentino per protestare. Non sapevo, inoltre, che fossero stati spesi 150 milioni: mi preoccuperò ora di verificare come siano stati utilizzati.

Sempre rispondendo all'onorevole Nardone, devo fargli presente che, appena sono diventato ministro, il dottor Mantovano ha presentato le dimissioni da direttore della rivista, che attualmente non ha un direttore. Sono d'accordo sul fatto che ognuno debba fare il suo mestiere: non a caso, ho nominato all'ISMEA il professor Giorgio Amadei, non per motivi ideologici ma perché lo conoscevo come persona valida, per cui ho ritenuto che potesse darci una mano per tre mesi nella riorganizzazione dell'istituto. Debbo dire che il progetto di riorganizzazione dell'ISMEA è già stato redatto dal professor Amadei ed è in mio possesso: lo sto verificando ed in seguito lo potremo esaminare insieme. Come sapete, dobbiamo seguire una certa procedura, che coinvolge il comitato Stato-regioni. Avevo dato tre mesi di tempo al professor Amadei, proprio per non creare quelle situazioni di commissariamento infinito, che non servono a nessuno.

Per quanto riguarda i consorzi agrari, non so che dirle, perché non ho fatto nulla salvo preoccuparmi di trovare una soluzione con gli interessati e con i sindacati per il futuro degli impiegati della Federconsorzi e dei funzionari e degli impiegati dei consorzi agrari. Abbiamo intravisto una soluzione nella possibilità di rilanciare il sistema consortile. Nel convegno organizzato a Siena, insieme con l'assessore Bencistà, sul rilancio dei consorzi agrari, abbiamo assunto l'impegno di riattivare il sistema dei consorzi agrari attraverso l'utilizzo di somme che, come sapete, sono state accantonate: si tratta di circa 1.300 miliardi. Evidentemente, bisogna trovare una soluzione, perché, se non erro, questi fondi non erano stati considerati

come un aspetto positivo, quando si è trattato di passare tutti i beni della Federconsorzi a SGR.

A questo punto, si offrono varie possibilità: quella della società costituita dai consorzi agrari e dalle organizzazioni professionali, oppure quella dell'Agriviluppo, una società della Federconsorzi ereditata da SGR, che però è una scatola vuota. Stiamo studiando le diverse ipotesi, sulla base delle quali spero di poter portare a soluzione uno dei problemi più importanti sul tappeto: quello della ricostruzione di un sistema consortile, con una trentina di consorzi. Stiamo cercando di lavorare al progetto, anche attraverso un confronto con le organizzazioni professionali e con gli assessori. Il problema dovrà essere esaminato anche dalle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato: vi sono, fra l'altro, alcuni progetti di legge che prevedono la mobilitazione della somma a cui facevo riferimento in favore dei consorzi agrari.

Avrò pronto un progetto nel giro di dieci-quindici giorni, dopodiché lo stesso potrà essere esaminato in questa sede: esso prevederà, comunque, la mobilitazione dei mezzi finanziari disponibili.

Prendo atto delle osservazioni che sono state svolte in questa sede, anche con riferimento alle nomine effettuate lo scorso 31 dicembre: tuttavia, personalmente, mi occupo di consorzi agrari da quando sono ministro, perché in precedenza non si trattava di un settore di mia competenza.

Sull'EIMA, ho già detto che si tratta di un problema molto importante, sul quale mi auguro di potervi riferire specificamente. L'onorevole Rotundo ha fatto riferimento al problema del tabacco, ed egli ha perfettamente ragione, poiché vi è stata forse una mia carenza nel non mantenere informata la vostra Commissione a tale proposito. In una riunione con il direttore generale dei monopoli, Del Gizzo, e con i funzionari preposti all'acquisto del tabacco, abbiamo stabilito che non si potranno acquistare i tabacchi prodotti nel Salento fino a quando non se ne sarà migliorata la qualità, eliminando il filo di plastica normalmente usato, che viene ri-

tenuto dannosissimo. Sto promuovendo un programma di miglioramento della qualità, al quale è collegata, da parte dei monopoli, la garanzia dell'acquisto del tabacco, sia quello nei magazzini sia quello prodotto in futuro. Stiamo dunque formulando questo programma di miglioramento della qualità, rispetto al quale dobbiamo valutare la spesa e le disponibilità. Il direttore generale Del Gizzo mi ha garantito che, ai primi di aprile, i funzionari dei monopoli sarebbero andati nel Salento per compiere una verifica sul tabacco nei magazzini, anche al fine di comprarne possibilmente una certa quantità e di alleggerire sensibilmente lo *stock* in essere. Mi preoccuperò, comunque, di consultare il dottor Del Gizzo per sapere a che punto sia questo impegno dei monopoli: da parte nostra, entro quattro o cinque giorni avremo pronto il programma di miglioramento della qualità, che vorremmo confrontare con le associazioni dei produttori e, se lo vorrete, anche con voi. Nel giro di

dieci giorni al massimo, comunque, il programma triennale per il miglioramento della qualità sarà pronto.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro per il suo intervento ed anche per l'impegno che ha assunto a tornare presso la nostra Commissione: alla ripresa dell'attività parlamentare, dopo le elezioni amministrative, nell'ambito della programmazione dei lavori in ufficio di presidenza verranno previste ulteriori occasioni d'incontro con il ministro.

La seduta termina alle 18,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO